

L'ANALISI

Prigionieri di due ipocrisie

ROBERTO PEROTTI

LA BANCA d'Italia è stata spesso un bastione di competenza e probità tra le istituzioni italiane. Questo concetto riflette la verità storica, ma a furia di essere ripetuto per decenni ha generato due convincimenti molto diffusi ma errati: che la Banca d'Italia agisca sempre con competenza; e che criticarla sia di per sé una fonte di destabilizzazione del "sistema".

SEGUE A PAGINA 37

«SEGUE DALLA PRIMA PAGINA
ROBERTO PEROTTI

SE POLITICI e media avessero avuto il coraggio di dire la verità da subito sulle follie e l'incompetenza del governatorato di Antonio Fazio, invece di trincerarsi dietro al "Bankitalia non si tocca" e attendere che si rendesse insostenibilmente ridicolo da solo, alcuni dei problemi che dobbiamo affrontare oggi sarebbero meno gravi.

L'istituzione di oggi non è comparabile a quella di Fazio, ma è inutile far finta di ignorare che da anni anche i muri della stessa Bankitalia vociferano di gravi mancanze della vigilanza bancaria. Questo ovviamente non significa che le voci siano vere. Può darsi che abbia ragione Bankitalia quando sostiene che la sua attività è stata ostacolata dalle banche (anche se, in almeno un caso, una sentenza del Gup di Arezzo del novembre 2016 ha considerato infondata l'accusa di ostacolo alla vigilanza concernente le perdite sui crediti di Banca Etruria). Inoltre, se responsabilità di Bankitalia esistono, in alcuni casi probabilmente risalgono a prima della gestione di Visco. Tutto vero, ma mettere la testa sotto la sabbia e scandalizzarsi perché il Parlamento esprime un disagio diffuso è altamente ipocrita.

Purtroppo sono altrettanto ipocriti i motivi, i modi, e i tempi delle esternazioni della politica. La mozione del Pd è soltanto una mossa per scavalcare il M5S su un argomento con un'enorme presa elettorale. Dietro non c'è un minimo di analisi approfondita del problema. Personalmen-

BANKITALIA E POLITICA PRIGIONIERE DI DUE IPOCRISIE

te, e forse ingenuamente, credo che negli ultimi anni i politici si siano resi vagamente conto che

un sistema bancario moderno non può più essere trattato come una mucca da mungere (il famoso "ma allora abbiamo una banca?" di Fassino). Ma rimane un dilettantismo di fondo. E proprio qui sta il problema.

Le crisi bancarie di questi anni sono inestricabilmente collegate al problema dei prestiti non performanti. Questo problema è stato molto più acuto in Italia che negli altri paesi, bloccando di fatto il sistema bancario. Purtroppo però per molto tempo il governo ha fatto finta di niente. Quando ha cominciato ad attivarsi, ha agito spesso con leggerezza. In passato altri paesi hanno affrontato e risolto il problema dei crediti non performanti, con strumenti ed esiti diversi. Ma invece di far tesoro di queste esperienze, per almeno un anno nel 2015 il ministero dell'Economia si affidò a una società di consulenza senza esperienza in questo settore, e lavorò a un progetto impraticabile che non vide mai la luce del sole. Nel frattempo, il presidente del Consiglio Matteo Renzi annunciava a *Porta a Porta* il 21 gennaio 2016 che la terza banca italiana, Montepaschi, "oggi è un bell'affare [...] è una banca che è risanata". Quel giorno un'azione Montepaschi valeva 75 euro; un anno dopo, all'ultima quotazione prima di venire sospesa, era di 15 euro. Oggi, dopo un altro aumento di capitale, probabilmente varrebbe una frazione di questa cifra. Chi avesse seguito il consiglio di Renzi avrebbe perso quasi tutto il capitale.

Poco dopo, nel luglio 2016, il presidente del Consiglio incontrava a Palazzo Chigi il capo di JPMorgan, Jamie Dimon, e annunciava la soluzione di tutti i problemi di Montepaschi sulla base di promesse roboanti che Dimon si affrettò subito a smentire, e che non poteva aver fatto, vuoi perché non è uno sprovveduto, vuoi perché aveva comunque bisogno dell'approvazione del suo consiglio di amministrazione per prendere impegni così gravosi. Problemi di lingua? Scarsa comprensione del sistema fi-

nanziario moderno? Probabilmente entrambi, ma non è in questo modo dilettantesco che si trattano i problemi del sistema bancario.

Dopo la crisi finanziaria il Congresso americano istituì una commissione di inchiesta il cui rapporto finale, seppur necessariamente controverso data la materia, è uno strumento fondamentale per capire cosa avvenne in quegli anni. È il frutto di un lavoro serio da parte di persone competenti. Noi abbiamo istituito la Commissione Casini che, anche se non avesse intenzione di insabbiare tutto, non potrà fare luce sulle vicende nostrane perché, molto semplicemente, non ha le competenze per farlo.

roberto.perotti@unibocconi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.